



**NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA  
DELEGA AL GOVERNO PER LA  
REVISIONE E IL RIORDINO DELLE  
CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME**

**Camera dei Deputati - Sala Stampa**  
*Roma, 26 ottobre 2017 - ore 16.00*

# NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE E IL RIORDINO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

2

Per effetto della direttiva Bolkestein (2006/123/CE) le concessioni sul demanio marittimo non potranno più essere rinnovate automaticamente, non valendo più il diritto di insistenza, ma dovranno essere oggetto di un bando con procedura di evidenza pubblica europea alla scadenza temporale di ogni concessione.



# NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE E IL RIORDINO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

3

## □ LA POSIZIONE DEL CENTRODESTRA UNITO



- Il Parlamento, su iniziativa del Governo, ha esaminato il disegno di legge delega A.C. 4302 avente ad oggetto la revisione ed il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico ricreativo.
- Il ddl delega si basa sul fatto che vi sia scarsità di risorse naturali, in riferimento alla sentenza della Corte di giustizia europea, ma questo non è vero per il nostro Paese che possiede, solo di coste marittime, più di 8mila km di confini marittimi.

# NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE E IL RIORDINO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

4

- Il settore delle imprese balneari, rappresenta per il nostro Paese un'importante, realtà socio-economica e di sviluppo, composta tradizionalmente da aziende in maggioranza a gestione familiare, la cui unica e primaria fonte di reddito è il proprio lavoro.
- Tale disegno di legge delega, prevedendo la piena attuazione dell'articolo 12 della direttiva Bolkestein, è in contrasto con la Costituzione Italiana, la quale ha per fondamento il diritto al lavoro, garantito in più parti della Carta ed in particolare dall'articolo 35 della stessa.
- Tale disegno di legge delega, approvato alla Camera dei deputati, comporterà per gli attuali concessionari, che hanno confidato nelle leggi dello Stato Italiano facendo una scelta di vita, di lavoro e investendo tutte le disponibilità economiche nella propria impresa, l'esproprio di fatto delle loro aziende oltre alla perdita del lavoro, senza ammortizzatori sociali, visto che la delega non prevede oneri.

# NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE E IL RIORDINO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

5

- ❑ Tale prospettiva di esproprio coatto delle aziende balneari, oltre 30.000 imprese, creerà tensioni e conflitti sociali di dimensioni inimmaginabili e aprirà un contenzioso giudiziario di difficilissima gestione.
- ❑ Tale soluzione legislativa distruggerà e sconvolgerà la tipicità del comparto balneare italiano, mettendo in crisi il settore più importante dell'intero sistema turistico nazionale e darà un colpo mortale al lavoro, all'occupazione ed alla crescita economica del nostro Paese, che stenta a ripartire.
- ❑ Altri Paesi Europei più lungimiranti, come la Spagna, hanno garantito alle loro aziende balneari una proroga che arriva fino a 75 anni senza nessun richiamo o procedure ad oggi da parte di Bruxelles.

# NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE E IL RIORDINO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

6

- Tale disegno di legge delega, modificherà unilateralmente le condizioni di accesso al mercato europeo senza garantire reciprocità e leale concorrenza con gli altri Paesi membri, nostri diretti concorrenti, che potranno liberamente acquisire la gestione del nostro patrimonio demaniale senza che i nostri imprenditori possano fare altrettanto.

# NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE E IL RIORDINO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

7

## □ L'IMPEGNO DEL CENTRODESTRA UNITO



- 1) Opporsi a questo disegno di legge delega, di cui in premessa, e a qualsivoglia decreto o legge di fine legislatura con gli stessi presupposti, fatta eccezione per il riordino dei canoni demaniali con l'abrogazione dei valori OMI.
- 2) Inserire, ciascuno, nel proprio programma politico la salvezza del settore balneare italiano, attivandosi presso tutte le istituzioni nazionali e comunitarie per fare in modo che le concessioni demaniali marittime siano estromesse dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE.

# NO ALL'APPROVAZIONE DI QUESTA DELEGA AL GOVERNO PER LA REVISIONE E IL RIORDINO DELLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

8

- 3) Proporre, con apposita iniziativa normativa, la revisione ed il riordino della materia relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico ricreativo, attraverso la proposizione di misure in grado di tutelare l'attività delle imprese interessate, con tutti quei principi giuridici nazionali ed europei, quali il legittimo affidamento, il diritto al lavoro, il diritto di proprietà aziendale, i motivi imperativi di interesse generale, nonché il valore aziendale, al fine di garantire la reciproca e leale concorrenza, con la prosecuzione delle imprese in essere, perché è irragionevole e *contra Constitutionem*, l'applicazione retroattiva della stessa alle concessioni sorte anteriormente al suo recepimento e all'affermazione del principio di evidenza pubblica comunitaria.



# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

9

- Presidente, Forza Italia è del tutto contraria a questo disegno di legge delega: è contraria al suo impianto, al suo spirito, alla tempistica, ed è soprattutto contraria alle implicazioni future che l'eventuale approvazione di questo disegno di legge delega comporterà per un comparto produttivo che, è stato ricordato da colleghi di diversi schieramenti, rappresenta una voce importantissima del PIL nazionale, del PIL turistico nazionale, e che tocca il cuore di un sistema fatto di piccole imprese. I numeri li abbiamo già detti: sono circa 30 mila, per lo più imprese familiari, a gestione familiare, con un indotto di circa 1 milione di posti di lavoro, diretti e indiretti. Dunque un comparto strategico della nostra economia, o almeno Forza Italia ritiene che questo comparto debba essere trattato come tale; non ci sembra tuttavia che questo Governo e questa maggioranza lo considerino tale.
- Con questo disegno di legge delega si vuole riordinare il settore delle concessioni demaniali marittime, lacuali, fluviali: un riordino che è un'aspirazione, ma purtroppo un'aspirazione irrealistica, perché lo ricordava poco fa la collega che mi ha preceduto, questo disegno di legge si pone l'onere di riordinare una materia della quale ci mancano i fattori e le informazioni chiave.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

10

- È vero, in audizione i rappresentanti dell'Agenzia del demanio, nella Commissione competente, sono venuti candidamente ad affermare che lo Stato italiano non ha idea di quante siano le concessioni in essere, non lo sa; il sistema informativo dell'Agenzia del demanio non è aggiornato. Non sa quanto valgono, non sa quanto riscuote, non sa quanti contenziosi sono aperti rispetto a questo regime concessorio, per quali importi: insomma, ci proponiamo di riordinare una cosa (uso proprio volutamente una parola così generica) della quale non conosciamo i contorni. Forse sarebbe stato più pragmatico, più sensato effettuare una ricognizione reale, vera per quello che riguarda le concessioni in essere e non in essere nel nostro Paese.
- Cosa andiamo a riordinare, il disordine? È lo Stato che è mancante in questa situazione, non i concessionari, che hanno nel pieno rispetto delle leggi avuto diritto alle loro concessioni, e che nell'esercizio di questo regime concessorio si assumono un rischio di impresa: non stanno seduti in panciolle ad aspettare e guardare le onde del mare, ma si sono assunti nelle generazioni, nei decenni un rischio di impresa, com'è normale che sia.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

11

- È questo un comparto perfetto, estraneo da disuguaglianze, sperequazioni, oscurità? No, assolutamente. Non stiamo facendo la santificazione di un comparto produttivo italiano: stiamo dicendo che un riordino è assolutamente opportuno, ma che tale dev'essere, non un fumoso, vago, non chiaro metodo di delegare in bianco, totalmente, senza alcun criterio stringente un Governo giunto alla fine del suo cammino. È stato definito un governo balneare! Noi stiamo delegando un Governo che ha pochi mesi di vita, e gli diamo sei mesi di tempo con questo disegno di legge delega, non un giorno di più.
- Ma ci rendiamo conto dell'assurdità di quello che stiamo compiendo? Abbiamo estromesso il Parlamento dal poter dire qualunque cosa, per quello che riguarda il futuro di un comparto strategico, no? Questo penso che ce lo siamo detti tutti, ci siamo riempiti la bocca di quant'è strategico! E poi cosa facciamo? A fine legislatura deleghiamo un Governo che ha pochi mesi di vita a normare entro sei mesi? Ma insomma, stiamo facendo una cosa che ha senso, o stiamo solo cercando di forzare un'affermazione di principio che non porta alcun beneficio a questo comparto, ma lo consegna inesorabilmente ad una totale e assoluta incertezza sul proprio futuro immediato?

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

12

- È una scelta responsabile questa? Lo chiedo al Governo! Lo chiedo al Governo per tramite suo, Presidente. È una scelta di responsabilità? Stiamo facendo la cosa giusta? Stiamo aiutando questo settore, o siamo semplicemente ideologici, stiamo dicendo: no, noi dobbiamo recepire il dettame della direttiva Bolkestein pedissequamente?
- Lo hanno detto prima alcuni colleghi, qui stiamo parlando di beni, le spiagge, e la direttiva Bolkestein si riferisce alla liberalizzazione di servizi, non di beni: siamo proprio fuori dalla materia. Ma non voglio neanche entrare più di tanto nel merito, perché veramente non ne vale la pena, siamo proprio fuori: la direttiva Bolkestein è stata sconfessata persino dal suo stesso estensore! Peraltro avevamo chiesto di audirlo in Commissione, ma ci è stato detto di no perché non c'era tempo. L'ha sconfessata lui stesso! La complessità di questa direttiva e della sua applicazione fa sì che, entrata in vigore nel 2009, siamo nel 2017 e in tutta Europa, mica solo in Italia, stiamo ancora chiedendoci quali siano i suoi confini di applicazione, come interpretarla.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

13

- È difficile fare il lavoro che stiamo facendo, è difficile liberalizzare in maniera così tranciante settori interi dell'economia europea. E noi come lo facciamo? Così, a fine legislatura, alla bell'e meglio, senza stabilire alcun criterio, alcun ordine; lo facciamo perché lo vogliamo fare!
- Diamo alle regioni la facoltà di decidere come definire il mercato e la libera concorrenza a livello locale: perché stiamo facendo questo con il disegno di legge delega in esame, diamo alle regioni la facoltà di decidere sui nostri confini nazionali, i nostri confini. E vivaddio, la storia recentissima del nostro Paese ci dovrebbe dimostrare quanta prudenza e attenzione e cura dovremmo mettere nella salvaguardia dei nostri confini, che sono 8 mila chilometri di spiagge.
- E noi li mettiamo a gara: agli operatori stranieri, a non sappiamo bene chi, con quali regimi transitori, con quali garanzie per chi ci ha investito per decenni.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

14

- Abbattiamo un sistema che funziona, nazionale, che rispetta in pieno la peculiarità della nostra struttura geografica persino, cancelliamo, non difendiamo un tema che è ontologico: i nostri confini li affidiamo così, alla genericità di qualche fumoso disegno di legge delega; e otteniamo un risultato sicuro: abbattere un comparto che funziona, mettere in discussione un modello che funziona.
- Perché lo stiamo facendo? Io lo chiedo a questo Parlamento: qual è il vantaggio, quale, perché? Paragoni impropri quelli con la Spagna e il Portogallo? Certo: ogni situazione nazionale è diversa, è imparagonabile quello che è successo dal 1988 in avanti in Spagna o quello che è successo in Portogallo con quello che è accaduto da noi. Ma c'è un criterio dentro le scelte della Spagna e del Portogallo, che ci dimostrano che l'applicazione pedissequa della direttiva Bolkestein oggi, anno 2017, non è una strada inesorabile per noi; che si può negoziare, si può discutere. Non che diciamo: prima facciamo il disegno di legge delega, e poi andiamo a negoziare in Europa.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

15

- E perché non ci siamo andati? Lo chiedo al Governo: ma perché non è andato a negoziare? Perché non ha fatto valere come priorità la difesa della specificità di questo comparto nazionale? Perché?
- Perché non c'è stata la volontà politica. Perché questo disegno di legge delega dimostra che non c'è alcuna volontà politica di difendere questo comparto, perché è fatto di piccole e medie imprese familiari. Mica è un grande gruppo di potere nel nostro Paese, mica sono le autostrade, mica sono i grandi detentori di concessioni che vengono rinnovati in automatico: no, sono piccole aziende, e noi le vogliamo distruggere queste piccole aziende! Questo Governo, questa maggioranza probabilmente non ritengono che siano da difendere, da tutelare; invece noi pensiamo: sì, debbono essere tutelate, perché sono quello che ci riesce di fare meglio, piccola e media impresa. Questo!

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. BERGAMINI (FORZA ITALIA)

16

- E quindi Forza Italia le difenderà, e le difende. E non è vero, non è vero che questo disegno di legge delega salvaguarderà questo settore, perché se no tutte, tutte le associazioni di categoria non sarebbero furiose, ma sarebbero contente. Se sono tutte contrarie probabilmente qualche ragione ci sarà!
- Allora io chiedo un'ultima volta, faccio veramente un ultimo appello a questo Governo e a questa maggioranza: siamo sicuri che stiamo facendo una cosa buona per il nostro Paese, che stiamo difendendo il nostro Paese, che stiamo producendo un atto in questo Parlamento positivo, sensato?
- No, siamo certi che non lo stiamo facendo; e per questa ragione Forza Italia esprime il proprio convinto dissenso nei confronti di questo disegno di legge delega.



# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. STEFANO ALLASIA (LEGA NORD)

17

- Presidente, Governo, onorevoli colleghi, la direttiva Bolkestein del 2006, recepita in Italia nel 2010, ha stabilito che dal 2016 le concessioni demaniali non possano più essere rinnovate automaticamente, ma debbano essere obbligatoriamente affidate, al momento del rinnovo, a gare ad evidenza pubblica. Dall'entrata in vigore della Bolkestein, la disciplina delle concessioni balneari è stata oggetto di una lunga contrattazione tra istituzioni europee e quelle italiane, le quali ultime non hanno ritenuto di assoggettare il settore alla disciplina della gara.
- È stata quindi aperta nei confronti dell'Italia una prima procedura d'infrazione comunitaria nel 2008 per l'incompatibilità delle disposizioni del codice della navigazione attinenti al cosiddetto diritto di insistenza, ossia il diritto di preferenza accordato al concessionario uscente in sede di assegnazione della concessione, con i principi della Bolkestein.
- La questione è stata sanata successivamente, nel 2009. In seguito il legislatore, in risposta ad altra procedura di infrazione nel 2010, accessoria alla prima, ha eliminato con legge comunitaria del 2010 il rinnovo automatico delle concessioni di sei anni in sei anni.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. STEFANO ALLASIA (LEGA NORD)

18

- Dal 2009 ad oggi, le imprese balneari hanno potuto usufruire di un periodo di proroga delle concessioni, da ultimo rinnovato con il decreto del 2012, da cui la scadenza delle concessioni in essere al 31 dicembre 2015. In conseguenza di tale disposizione, sono state sollevate questioni interpretative da parte dei giudici italiani anche in merito alle cause che coinvolgevano due aziende balneari ubicate una sul litorale sardo e l'altra sul lago di Garda, che hanno portato a una sentenza della Corte giustizia dell'Unione europea del 2016 con la quale la Corte ha affermato che il diritto comunitario non consente la possibilità di prorogare, in modo automatico e in assenza di qualsiasi procedura di selezione pubblica dei potenziali candidati, le concessioni relative all'esercizio di attività turistico-ricreative nelle aree demaniali marittime e lacustri.
- La sentenza ha riacutizzato le preoccupazioni dei balneari che, fin dall'adozione delle “direttive Bolkestein”, si sono battuti per poter far rientrare la loro categoria tra quelle esplicitamente escluse dall'applicazione della direttiva stessa.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. STEFANO ALLASIA (LEGA NORD)

19

- La normativa europea, infatti, non tiene conto della tipicità del settore balneare del nostro Paese e dell'importanza strategica che lo stesso riveste per il turismo italiano, dove a oggi sono attive più di 30 mila imprese concessionarie che danno lavoro a migliaia di persone.
- In risposta alla sentenza della Corte di giustizia europea il legislatore italiano nel 2016 ha riconosciuto la validità dei rapporti concessionari già instaurati e pendenti in base alla proroga da ultimo concessa al 31 dicembre 2020. In riferimento alle pertinenze demaniali, lo stesso decreto del 2016 ha stabilito la sospensione dei procedimenti amministrativi pendenti alla data del 15 novembre 2015 in riferimento al calcolo dei canoni, fino al complessivo riordino della disciplina dei canoni demaniali marittimi. I balneari, tuttavia, temono che le soluzioni fin qui raggiunte non li tutelino abbastanza.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. STEFANO ALLASIA (LEGA NORD)

20

- Proprio in risposta alle loro preoccupazioni - cioè, quelle da parte del settore - abbiamo presentato come nostra proposta, appunto della Lega Nord, le modifiche, riferite al decreto del 2016, recanti la proroga e la definizione del termine con il quale si stabilisce che la durata delle concessioni demaniali marittime, in scadenza nel 2015 e da ultimo poi prorogate al 2020, sia fissata in un tempo indefinito, coincidente con l'adozione, da parte degli enti competenti, della mappatura delle aree demaniali su tutto il territorio.
- Va detto che la proposta che abbiamo sostenuto rimanda soltanto la questione ma non la risolve definitivamente, per essere onesti, anche se è utile per prendere tempo nella speranza che si possa riaccendere il dibattito sulla possibilità di escludere le concessioni demaniali marittime dall'applicazione della “direttiva Bolkestein”. Questa strategia trova anche conferma nelle recenti posizioni assunte da altri Paesi europei, la Spagna e il Portogallo.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. STEFANO ALLASIA (LEGA NORD)

21

- In risposta, invece, questa maggioranza e il Governo cosa hanno fatto? Nel gennaio 2017 il Consiglio dei Ministri ha adottato un disegno di legge delega al Governo - perciò, un Governo che chiederà al Governo, cioè a se stesso - per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime. Di seguito abbiamo visto in Commissione e in Aula che il testo ha subito diverse modifiche e, in particolare, nell'ambito della revisione della modalità di affidamento delle concessioni, dove sono stati introdotti criteri premianti per le strutture che offrono servizi di fruibilità delle infrastrutture e delle spiagge ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla legge a favore delle persone disabili nonché a garanzia della salvaguardia dei livelli occupazionali. Successivamente è stata anche prevista l'assegnazione di una quota dei canoni marittimi ai comuni che sostengono i costi delle gestioni amministrative e delle concessioni demaniali.
- Tutto questo lavoro si è svolto in Commissione con assoluta armonia e pace del sistema, perché assolutamente c'è stata la volontà da parte di tutti di trovare una soluzione con modalità diverse (e così l'ho anche descritto nella relazione e negli emendamenti precedenti).

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. STEFANO ALLASIA (LEGA NORD)

22

- Nonostante ciò, ci sono ancora molti punti da affrontare: sarebbe opportuna, ad esempio, una riflessione sull'individuazione, già nei principi di delega, di una data di una certa durata del periodo transitorio nonché sulla necessità di adottare uno specifico atto normativo per la regolamentazione del settore della nautica da diporto.
- Un'ultima considerazione va fatta sulla scelta dello strumento della delega legislativa, come abbiamo già ripetuto più volte, che difficilmente vedrà attuazione in questo breve periodo che precede la fine della legislatura. Questa scelta si ritiene un chiaro segnale di disimpegno del Governo dal voler adottare una riforma organica del settore che possa restituire competitività alle tante aziende che vi operano a beneficio dell'intero comparto turistico italiano.
- In ultimo, fare poi una riforma senza risorse è proprio l'epilogo di questa maggioranza.
- Con questo preannuncio il voto contrario da parte del gruppo della Lega Nord.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. GIOVANNA PETRENGA (FDI-AN)

23

- Il gruppo Fratelli d'Italia voterà convintamente contro questo disegno di legge, che attribuisce una delega in bianco al Governo, in grado di stabilire il destino di tante imprese balneari, per lo più a conduzione familiare, che rappresenta un ossequio alla cosiddetta direttiva Bolkestein.
- Non vi è dubbio che era evidente e necessario intervenire per riordinare la materia, peraltro assai complessa e determinata dai numerosi interventi che si sono succeduti negli anni, i quali si sono intrecciati e talvolta ne sono state la conseguenza diretta, con la normativa e con le procedure di contenzioso aperte in sede europea, procedure che hanno riguardato essenzialmente i profili della durata e del rinnovo automatico delle concessioni, nonché la liceità della clausola di preferenza per il concessionario uscente, il cosiddetto diritto di insistenza, previsto dall'articolo 37, secondo comma, del codice della navigazione, poi abrogato nel 2009.
- Ma intervenire in questo modo, come si dice in gergo calcistico, a gamba tesa, legiferando attraverso un disegno di legge delega, la cui funzione legislativa conferisce potere di vita e di morte al Governo nei riguardi delle imprese turistico-balneari, ebbene, signori del Governo, proprio non ce n'era bisogno.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. GIOVANNA PETRENGA (FDI-AN)

24

- In Italia le concessioni demaniali e marittime sono da decenni tramandate di padre in figlio, di generazione in generazione. Sono numerosi i casi di monopoli di famiglie e gruppi, che gestiscono le concessioni e gli spazi di grandi città o delle località balneari. Forse anche per questo la normativa europea viene vista col fumo negli occhi, una normativa, quella della direttiva Bolkestein, che - vale la pena di ricordare - è stata approvata nel 2006 e recepita dopo quattro anni e che non tiene conto delle specificità delle coste italiane, che non possono in alcun modo essere equiparate a quelle del mare del nord Europa.
- E se oggi stiamo ancora a discutere di questa direttiva è più che evidente che la materia oggi all'esame è stata trascurata, specie in questa legislatura, proseguendo con continui rinvii e differimenti, che hanno determinato incertezza, specie negli investimenti da parte degli operatori balneari. La verità è che a questo Governo manca la spina dorsale. Non è capace di difendere le proprie aziende al cospetto dell'Europa. E parliamo di uno dei pochissimi settori che ha resistito alla crisi mondiale. Io mi chiedo: ma come è possibile pensare di mettere anni di esperienza e lavoro improvvisamente all'asta?



# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. GIOVANNA PETRENGA (FDI-AN)

25

- Per non parlare del rischio di conflitto di competenza con le disposizioni regionali, a causa della sovrapposizione di norme contenute che alimenteranno cause e contenziosi tra Stato e regioni, rallentando pertanto la macchina burocratica amministrativa, in tema di rilascio di concessioni demaniali marittime, in quanto, così com'è mal predisposto il provvedimento, rischia di rideterminare un doppio binario.
- L'esperienza spagnola al riguardo ci insegna che, quando si parla di regole europee, è impossibile non fare un raffronto internazionale. Ci sono almeno un paio di casi europei che hanno risolto il problema Bolkestein. La Spagna, come dicevo, per esempio, nel 2013 ha approvato la revisione della Ley de Costas del 1988, prevedendo una proroga secca, da trenta a 75 anni, delle concessioni in essere, in base alla loro tipologia, senza procedure di evidenza pubblica, imposte invece per l'Italia, praticamente nel corso dello stesso periodo temporale. Un risultato ottenuto mediante una fortissima azione di *lobby* a Bruxelles, perché il nostro Governo evidentemente non è stato capace nell'imporsi.

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. GIOVANNA PETRENGA (FDI-AN)

26

- Anche in Portogallo la Bolkestein è stata prontamente annacquata. Nel 2007, recependo una direttiva, è stato infatti approvato il decreto-legge denominato “legge di acqua”, dove il diritto del concessionario uscente viene preferito rispetto ad altri concorrenti, con un rinnovo delle concessioni esistenti fino a 75 anni.
- Insomma, colleghi, un provvedimento, che a nostro avviso è così importante, considerando le potenzialità di questo settore, in cui operano circa 30 mila imprese balneari, circa l'85 per cento a conduzione familiare e oltre 100 mila lavoratori, che raggiungono quasi 300 mila unità, comprendendo l'indotto, che da un decennio non è stato accompagnato da un'adeguata azione legislativa. Si tratta di aziende balneari che rappresentano circa il 10 per cento del PIL turistico del nostro Paese, che quindi rappresentano una grossa fetta di economia del nostro Paese. Allora, perché tutta questa fretta nel legiferare in questa maniera, nel giungere alla necessità di espropriare queste aziende?

# DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. GIOVANNA PETRENGA (FDI-AN)

27

- È un testo, quello che stiamo per votare, la cui delega prevista esautorava il Parlamento dalla sua funzione legislativa e conferisce, come dicevo in precedenza, potere di vita e di morte al Governo. Vengono conferiti i poteri alle regioni di decidere i periodi di durata delle concessioni; così si arriverebbe al caos, con regioni virtuose come Liguria e Veneto o Abruzzo che darebbero un periodo più lungo e regioni che, invece, potrebbero concedere periodi brevi, generando disparità di trattamento tra i concessionari italiani.
- Insomma, la Camera sta per licenziare, oggi, un provvedimento improponibile e che vede il nostro netto parere contrario, che alimenterà confusione su confusione, normativa e procedurale, che rischia di mettere in ginocchio un comparto socio-economico vitale per il tessuto produttivo nazionale. Davvero, non riusciamo a capire perché si è intervenuti con un disegno di legge delega, anziché aprire un confronto con le forze politiche, anche attraverso l'accoglimento di proposte emendative e migliorative di buon senso. È una mannaia della direttiva Bolkestein per le imprese marittime italiane e, in particolare, per quelle del comparto balneare e dei porticcioli turistici che rischiano di sprofondare di nuovo in una crisi, dopo i tanti sacrifici fatti per uscire dal tunnel depressivo della crisi economica.